

Il CoReCo chiede spiegazioni a Signorello

# Bilancio fermo: «Così rischiate il commissariamento»

L'organismo regionale di controllo sottolinea il ritardo di mesi - Salta il consiglio comunale - Manifestazioni in Campidoglio

L'approvazione del bilancio si continua a rinviare, ed in questo modo il Comune di Roma sta percorrendo sempre più velocemente la «via napoletana» che porta al commissariamento. È in sostanza questo il significato della lettera inviata quindici giorni fa al sindaco dal Comitato Regionale di Controllo del Lazio. Una ufficiale richiesta di spiegazione dei «biblici» ritardi nell'approvazione del bilancio 1986 la cui scadenza «formale» era il 31 luglio. Siamo, insomma, oltre ogni limite. E ieri una seduta del consiglio comunale convocata «ad oltranza» dal sindaco si è dovuta interrompere perché la maggioranza non è nemmeno riuscita a garantire il numero legale, mentre oltre mille cittadini hanno manifestato nel pomeriggio in Campidoglio per protestare contro i «tagli» previsti dalla giunta Signorello a molti servizi sociali. Il caos è totale, e Roma si trova nella situazione paradossale di essere giunta ad ottobre senza che chi la guida abbia preso alcuna decisione su come spendere i fondi del Comune per il 1986 (anche se i singoli assessori hanno impegnato, in maniera spesso non controllabile, buona parte dei soldi).

L'esempio più eclatante ieri in Consiglio comunale. I lavori erano stati convocati dal sindaco «ad oltranza» già lunedì, un atto comunque straordinario chiesto ai consiglieri di fronte ad una situazione di emergenza. Ma tutto si è risolto in una vera e propria farsa (la seduta si è potuta iniziare solo con tre ore di ritardo, a mezzogiorno, ed erano presenti non più di otto esponenti del pentapartito) interrotta poco dopo l'una e trenta con la richiesta del gruppo comunista di chiamare soltanto trentatré esponenti della maggioranza e tre del gruppo minoritario: troppo pochi per garantire il numero legale ed il corretto svolgimento dei lavori. Conclusione: il consiglio comunale che per l'ennesima volta era

chiamato a discutere del bilancio è stato interrotto fino alla nuova convocazione di questo pomeriggio alle 17. Ma saranno finalmente presenti il sindaco ed i componenti della «cosiddetta» maggioranza di pentapartito.

«Di sicuro — afferma il capogruppo comunista Franca Frisco — questa è una dimostrazione senza appello dell'incapacità di governare che caratterizza la giunta Signorello e l'inesistenza di qualche, anche modesta, idea per amministrare la città. La maggioranza non riesce ad assicurare nemmeno la presenza dei consiglieri in aula — aggiunge Franca Frisco — e non ha nessuna iniziativa e proposta per aprire un confronto reale sugli emendamenti presentati dall'opposizione che testimoniano tutti i problemi concreti della città. Siamo ad ottobre — conclude Franca Frisco — e Roma «non governata» da una giunta sempre più divisa e priva del bilancio per il 1986».

È proprio questo, tra l'altro, che la sezione del CoReCo che controlla gli atti del Campidoglio ha contestato al sindaco nella lettera di quindici giorni fa. In sostanza, segnala il CoReCo, siamo ben oltre il limite del 31 luglio per presentare il bilancio di previsione, il Comitato di controllo non può, quindi, svolgere il suo lavoro mentre già grosse somme sono state spese «fuori bilancio», di questo passo ci si avvia al commissariamento.

Spiegazioni che, sicuramente, vorrebbero conoscere anche il migliaio di persone che ieri pomeriggio hanno affollato piazza del Campidoglio (Ugo Vetere ha tenuto un breve discorso); affittuari degli alloggi comunali, cooperative di assistenza ormai senza fondi da mesi, anziani. Alcuni dei mille problemi che pesano sulla città. Ad ascoltarli, sulla piazza, hanno trovato soltanto il gruppo comunista.

Angelo Melone

È la prima volta che si tenta un colpo dentro le mura della «città santa»

# Assalto alla banca del Vaticano

## Tre, armati, messi in fuga da un allarme imprevisto

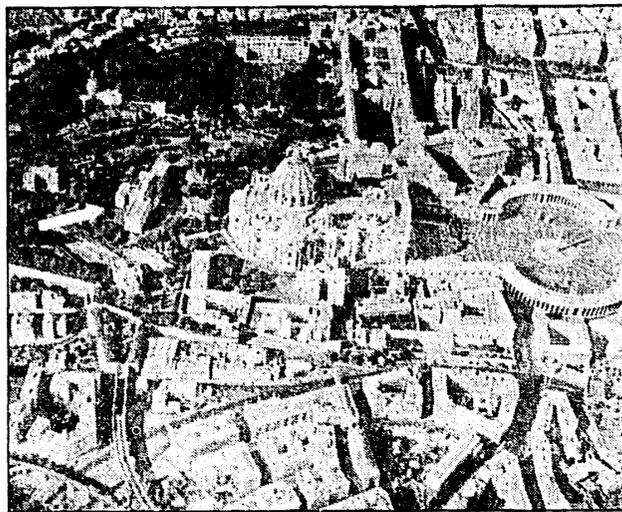
Entrati in auto con un documento falso - Quando erano vicini al bottino un impiegato ha azionato una sirena - Scomparsi nel nulla



La rapina è andata a vuoto ma i banditi sono riusciti a farla franca e a dimostrare che neppure la Città del Vaticano è poi così inviolabile. Tre giovani armati di pistola e con un'automobile appena rubata hanno tentato di assaltare una delle due casseforti del Governatorato del Vaticano, ieri mattina di buon'ora. Messi in fuga dall'allarme azionato da un impiegato hanno comunque gettato un po' di scompiglio tra le tranquille stradine del minuscolo Stato.

Il tentativo di rapina è avvenuto alle 7,50 e alle 9,30, con una celerità inusuale per il Vaticano, il direttore della sala stampa Joaquin Navarres Valles ha fornito ai giornalisti la versione ufficiale dell'accaduto. La ricostruzione però contrasta in più punti con le testimonianze di alcune persone che si trova-

vano nelle vicinanze. Cerchiamo, mettendo a confronto i due racconti, di capire cosa è davvero successo ieri mattina dalle 7,50 alle 8,30 nella Città del Vaticano. I tre rapinatori, uno dei quali vestito in modo inappuntabile e un altro in jeans, giungono a bordo di una «Opel Ascona» di colore marrone, rubata da poche ore. Passano senza ostacoli il controllo delle guardie svizzere mostrando loro una tessera falsa. Attraverso l'ingresso principale entrano nel Governatorato, ma in molti avanzano l'ipotesi che siano semplicemente penetrati da un cancello secondario del Governatorato che viene aperto alle 7,30 ed è scarsamente sorvegliato. I banditi sono informati che il 30 è giornata di stipendi per i dipendenti del Vaticano. Non sanno però che delle due casseforti all'interno della



Nelle foto qui sopra una veduta aerea del Vaticano: la freccia indica il palazzo del governatorato assaltato dai banditi (sopra, nel tondo, l'ingresso centrale)

città vaticana quella da loro presa di mira è la meno «ricca». Secondo la nota ufficiale ieri mattina conteneva meno di un miliardo. Ai due impiegati di turno i banditi si presentano con le pistole in mano ed il volto scoperto. «Aprite subito la cassaforte» inti-

mano loro. I due cassieri a differenza del loro colleghi più esposti nelle comuni banche non hanno una grande pratica di rapine e allora la vista delle armi uno di loro perde i sensi. Questo, secondo i volti che circolano nella Città del Vaticano. Secondo

Il direttore della sala stampa cercano invece di convincerli ad andarsene dal momento che la chiave per aprire il forziere è posseduta solo dal capoufficio che giunge al lavoro alle otto. È un impiegato che passa per caso nelle vicinanze della cassaforte ed assiste all'aggressione dei banditi ad azionare l'allarme che fa scappare i malviventi.

Neppure sulla fuga c'è concordanza tra quel che dicono i testimoni e la ricostruzione ufficiale. Molti sostengono infatti che i rapinatori sono scappati dal cancello laterale del Governatorato attraverso il quale erano entrati. Secondo il direttore della sala stampa i banditi dopo avere sentito l'allarme sarebbero fuggiti da un tratto del muro di cinta nel pressi della stazione ferroviaria aiutandosi con una fune. Una cosa è certa: una volta usciti dalle mura vaticane i tre sono riusciti a confondersi tra la folla senza alcuna difficoltà. Dalla Città del Vaticano non è infatti partito alcun allarme. È stato un agente di polizia fuori dell'ingresso a dare l'allarme, via radio, ai suoi colleghi ma solo quando ha visto le guardie svizzere chiudere a mano i cancelli; troppo tardi, i banditi ormai erano tranquillamente al riparo.

È la prima volta che dei rapinatori entrano nella Città del Vaticano. Solo durante il pontificato di Paolo VI furono rubati medaglie e pettorali d'oro nell'appartamento pontificio ma i responsabili furono tutti identificati, arrestati e condannati in un processo che si svolse all'interno del Vaticano.

Carla Chelo

I pensionati protestano davanti alle poste

## «Basta con le file dalle due di notte»

File che iniziano alle due di notte, soldi che spesso e volentieri terminano a metà mattinata, scippi sempre più frequenti all'uscita degli uffici postali. «Bisogna farla finita» — l'hanno gridato ieri mattina oltre trecento pensionati di fronte alla direzione provinciale delle poste di Roma. Il presidio è stato organizzato dalla Cgil pensionati e postelegrafonici di Roma oltre che dalla Camera del lavoro. Sullo stesso problema la Cgil pensionati domenica scorsa ha organizzato un volantinaggio allo stadio, sono stati distribuiti oltre diecimila volantini. «Rispetto della dignità ed efficienza sono le parole d'ordine — dice Manuela Mezzelani, segretario del sindacato pensionati Cgil — della nostra iniziativa». La tessera coinvolge tutta la città. Chiediamo innanzitutto che il pagamento delle pensioni venga fatto a partire dall'orario d'apertura degli uffici

postali e quindi il sovvenzionamento delle varie sedi deve essere fatto in tempo utile. Invece i mezzi blindati che portano il denaro partono tutti alle 8,15 con il risultato che nelle sedi più periferiche solo intorno a mezzogiorno iniziano i pagamenti. Ma può anche accadere che i soldi finiscano a metà mattinata perché per timore delle rapine i mezzi blindati spesso non portano tutti i soldi necessari. Ed è così che iniziano le file davanti agli uffici alle due di notte. Una delegazione è stata ricevuta dal direttore provinciale delle poste di Roma, dott. Pietro Vincenzo Nenna. Il grave problema della riscossione delle pensioni è stato denunciato dalla Cgil in una lettera inviata al prefetto, al questore, alle forze politiche, al capigruppo consiliare del Comune di Roma. Ieri, in rappresentanza del gruppo del Pci in Campidoglio, era presente al presidio dei pensionati Giovanni Berlinguer.



Un momento della manifestazione davanti alle Poste

## Un giovane di Acilia crolla dopo aver tentato un goal

Diciannove anni, è morto durante una partita a calcetto con gli amici, in un campo di Acilia. Nicola Crusco, un giovane barista di Fiumicino, abitava con la famiglia e non aveva mai avuto in precedenza problemi cardiaci. Inutili i tentativi dei suoi compagni di rianimarlo, anche la corsa disperata al pronto soccorso di Acilia che dista solo poche centinaia di metri dal luogo della disgrazia non è servita a salvare la vita al giovane.

Erano passate da poco le 22 di lunedì. La partita era iniziata da quasi un'ora e nel campo illuminato per la notturna Nicola Crusco aveva da poco sostituito un compagno di gioco. Un buon passaggio della difesa e la palla tocca proprio a Nicola. Il giovane riesce ad effettuare un tiro in porta pericoloso. È



Il campo di calcio dove è morto Nicola Crusco, 19 anni (nella foto sotto)

## Muore a diciannove anni mentre gioca a pallone

quasi goal, ma il portiere riesce a parare con un salto sorprendente.

Nicola Crusco muove alcuni passi verso il portiere, poi si accascia a terra senza sensi. È terrore. I compagni pensano ad uno svenimento, provano a farlo ri-

prendere con dell'acqua, capiscono che si tratta di qualcosa di più grave. Tentano con la respirazione artificiale, poi con un massaggio cardiaco. Intanto l'arbitro corre a prendere la macchina per portarlo al pronto soccorso d'Acilia.

Ma anche quest'ultimo tentativo si rivela inutile. In ospedale i medici non possono che constatare la morte del giovane. Il corpo di Nicola Crusco è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'autopsia.



Il «fontanone» del Gianicolo isolato dalle transenne e l'ultimo tratto di via San Onofrio bloccato da un cantiere alla fine della discesa su piazzale Dalla Rovere

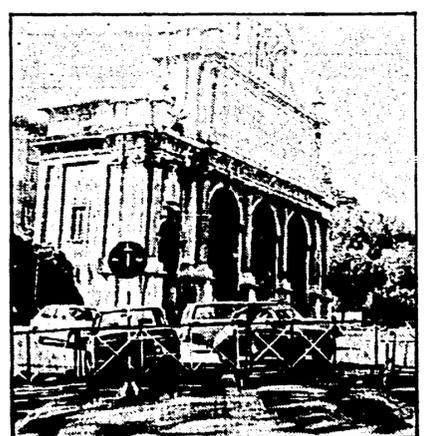
L'assessore assicura: «Faremo presto» - Ancora bloccati dai cantieri gli accessi al colle Le ripercussioni del traffico su viale Trastevere

Gianicolo: approda finalmente in giunta il progetto per il restauro del muro del Belvedere

## A novembre i lavori, ma quanto dureranno?

Da piazzale Trilussa, via Garibaldi è percorribile solo nel tratto iniziale, poi le transenne di un cantiere obbligano a una rapida marcia indietro. La passeggiata Gianicolense è interdetta da almeno tre blocchi di lamiera dietro le quali procedono i lavori per un nuovo collettore. La salita di San Onofrio è chiusa da oltre un anno: ci si può arrischiare solo nella discesa, a patto però di impegnarsi alla fine in una gimkana su un'uscita d'emergenza riservata ai mezzi di carico e scarico dei detriti. Su in cima, sulla piazza del Belvedere, il muro di cinta da cui ogni giorno spara il cannone di mezzogiorno mostra irrimediabilmente i segni del temporale di fine luglio che ha mandato in pezzi il parapetto.

Tutto recintato, il Gianicolo è ormai off-limits per romani e turisti, come una «zona blu» anomala, imposta esclusivamente dal degrado e non da scelte di nuova viabilità. Passata l'estate, che ha smorzato in parte gli effetti dei divieti di transito, ora comincia il peggio, viale Trastevere, fino alla circosollazione Gianicolense, si è tramutato in una specie di strozzatura, unica alternativa di passaggio. Ne sa qualcosa soprattutto chi abita a Monteverde, costretto a lunghi giri viziosi prima di arrivare a destinazione. Come è inutile aggiungere che con la ripresa autunnale ingorghi e code stanno diventando una costante nella zona e non solo nelle faticose ore di punta. Un caos di cui non si riesce a intravedere la fine. Perché se tra breve dovrebbero sparire i cartelli di «lavori in corso», è ancora incerta la data d'inizio per le opere di ristrutturazione della terrazza e della voragine in piazza San Pietro in Montorio, anche questa aperta dal nubifragio della



scorsa estate. Il progetto per il «restauro» è già stato completato dai tecnici della quinta ripartizione ma il capitolo nero è sempre quello dei tempi. L'assessore Pietro Giubbilo (lavori pubblici) si dice ottimista: «Entro il 10 ottobre porterò la planimetria in giunta e in quella sede non dovrebbero sorgere ostacoli». Anche per il finanziamento (cinquecento milioni), tanto richiede il completamento delle due opere sarebbe stata superata ogni difficoltà, grazie alla disponibilità degli uffici di ragioneria del Comune: «Saremmo andati molto più per le lunghe — sostiene l'assessore — se si fosse dovuto inserire la cifra nel piano generale di investimenti». Con la richiesta di una procedura d'urgenza, inoltre, si può accelerare il complesso iter burocratico di affidamento dei lavori alla ditta in appalto. Un procedimento che secondo i calcoli dell'assessore dovrebbe concludersi entro la fine di ottobre. I guai cominciano quando si parla della durata delle opere. Su questo sembra proprio impossibile per ora stabilire termini precisi. Trenta, sessanta, forse anche novanta giorni: e si tratta di pure e semplici previsioni, per di più facilmente smentibili dagli intoppi che la ricostruzione può incontrare strada facendo: nel caso del parapetto del Belvedere si tratta di mettere le mani, come specificano gli esperti, su un muraglione datato fine '800.

Conclusione: anche tenendo un buon margine di approssimazione, difficilmente si può prevedere che tutto vada in porto prima delle fine dell'anno. E con Natale di mezzo lasciamo immaginare ai lettori le conseguenze.

Valeria Parboni